

Andreotti ieri da Pertini

Cominciata la crisi di governo del dopo-elezioni

Oggi il CN democristiano - I socialdemocratici attenuano il senso della proposta di «intesa laica» e rilanciano il nome di Andreotti

ROMA — Andreotti ha adempiuto ieri pomeriggio alla formalità della conferma ufficiale delle dimissioni del governo. Appena rientrato a Roma da Strasburgo, si è recato al Quirinale, dando in questo modo l'avvio al meccanismo della crisi post-elettorale. Ora toccherà a Pertini gestire la fase successiva, che dovrebbe avere inizio con il primo ciclo di consultazioni, previsto a partire da mercoledì.

fronte laico da contrapporre alla DC (e nessuno ha immaginato un'ipotesi del genere). Anche la richiesta di un presidente laico (Saragat) sembra in qualche modo sfumarsi. Pietro Longo ha detto che la questione è legata a che cosa deciderà il PSI: «Se i socialisti accetteranno di partecipare al governo — ha affermato il segretario del CC del PSDI — sarà difficile chiedere che venga assegnata a un laico la presidenza del Consiglio, che, a mio giudizio, verrà nuovamente data ad Andreotti». Per discutere questa questione il segretario socialdemocratico ha detto di voler incontrare con il segretario del PSI. Ha però affermato che il PSDI è contrario a che le presidenze delle Commissioni parlamentari tornino al PCI.

solo nell'ipotesi di un governo che non comprenda i socialisti, di un governo cioè sostenuto dal PSI dall'esterno. E intanto rimettono in circolazione il nome di Andreotti, come titolare possibile di un certo tipo di governo post-elettorale.

I repubblicani hanno risposto, con una dichiarazione di Odoardo Biasini, in modo assai garbato, ma nello stesso tempo scettico, alla proposta socialdemocratica di un incontro con socialisti e liberali. Dichiarano la loro disponibilità ove gli altri aderiscono, ma aggiungono che — per quanto li riguarda — essi preferirebbero degli incontri bilaterali.

I socialisti non hanno risposto niente all'appello socialdemocratico. Sono un esponente della sinistra, Covatta, ha dichiarato di considerare «non-centrista» l'iniziativa, e perciò non praticabile per il PSI.

Per gli aumenti e contro le falcidie all'assegno

Iniziativa PCI per le pensioni sociali

Presentata alla Camera proposta destinata ad attenuare il disagio in cui versano 850 mila anziani - Previsto che la pensione minima sia portata a 85 mila lire mensili dal prossimo luglio - Nuovi criteri per definire la compatibilità con il reddito proprio e del coniuge

ROMA — Confermando l'impegno assunto dalla segreteria del PCI nel corso della recente campagna elettorale, il gruppo comunista della Camera ha presentato ieri una proposta di legge destinata ad attenuare, seppur entro contenuti limiti finanziari e normativi, lo stato di disagio in cui versano gli 850 mila anziani sprovvisti di reddito e titolari di pensione sociale. Ecco, in sintesi, i tre criteri-base cui si ispira il progetto comunista:

- 1 aumento della pensione sociale a 85 mila lire mensili. Attualmente essa tocca appena le 72 mila lire;
- 2 garanzia, per l'anziano solo, di ottenere e conservare la pensione sociale anche in presenza di un reddito proprio più elevato di quello consentito dall'attuale legislazione;
- 3 adeguamento alle esigenze della vita d'oggi delle condizioni di compatibilità tra pensione sociale e reddito complessivo del coniuge.

glio. Più complesse le procedure introdotte sul piano normativo. Parliamo anzitutto dell'introduzione di una sorta di franchigia (non computabile ai fini del limite di reddito massimo al di sopra del quale il diritto a pensione non viene riconosciuto) nel caso di richiedente non coniugato o rimasto senza coniuge.

La pensione sociale spetta insomma nella misura intera qualora il richiedente possieda redditi propri assoggettabili all'IRPEF per un ammontare non superiore alle 221.900 lire annue. In caso di reddito eccedente questo limite, ma insieme non superiore a 1.329.900 lire-anno, viene riconosciuto il diritto alla pensione sociale ridotta in misura corrispondente a tale eccedenza.

dell'anno scorso. Di conseguenza, il limite di reddito cumulato oltre il quale si perde il diritto anche alla «sociale» ridotta verrà annualmente determinato sommando l'importo del reddito alla misura annua della pensione sociale vigente.

Un ultimo cenno — che interessa stavolta tutti i lavoratori in quiescenza — va dedicato al lavoro già in corso al gruppo comunista della Camera nel quadro della realizzazione di un più avanzato sistema pensionistico. I deputati del PCI stanno riorganizzando, e si apprestano a presentare altre proposte di legge su tre direttrici fondamentali: previdenzia agricola, prosecuzione volontaria dei contributi, riordino dei trattamenti.

g. f. p.

Quasi certa la proroga per la «dichiarazione» dei pensionati

ROMA — Quasi certamente all'erta ancora di un mese (tolo al 31 luglio) il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, ma solo per i pensionati, molti dei quali si trovano in difficoltà per la ritardo consegnata da parte dell'INPS dell'ormai famoso «modello 701» che aveva il PCI aveva presentato alla Camera una proposta di legge appunto per la proroga. Ieri si è appreso che al ministero delle Finanze è in preparazione un decreto che sancisca appunto lo slittamento e che dovrebbe essere quanto prima pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

A Reggio Emilia per l'inaugurazione

Una grande folla alla festa nazionale d'apertura dell'Unità

Intervento di Pavolini - Un lavoro a tempo di record allestito da 110 sezioni

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — Ed è subito festa. Festa dell'Unità. Il gioco di parole è certo scontato. Non così il copione. Nessuno aveva programmato l'avvio della campagna per la stampa comunista due settimane appena dopo la conclusione della lunga campagna elettorale, prima per le elezioni politiche, poi per quelle europee.

La «festa nazionale d'apertura» era in gestazione a Reggio Emilia fin dal gennaio scorso. Si è aperta ieri (in una cornice di folla richiamata certamente non solo dalla calda serata estiva, ed ha acquistato immediatamente un senso preciso. Neanche esso, ovviamente, era stato messo in preventivo. L'ha ri-annunciato il compagno di partito, il segretario della Camera, Ugo Benassi, sindaco della città.

Pavolini ha voluto richiamare il valore, il significato dell'apertura della prima, grande festa dell'Unità (ma centinaia di minori già si stanno svolgendo in tutta Italia) all'indomani di una prova elettorale tra le più difficili e dure della lunga storia del PCI. «Ma i comunisti sono qui — ha detto Pavolini — a discuterne in mezzo alla gente con uno slancio ed un ottimismo immutati. La campagna per la stampa comunista vuole essere una occasione per estendere il contatto con la gente, per discutere la situazione del paese, per confrontarsi con i problemi, i bisogni, le critiche di tutti i cittadini».

Lo spazio per il cerimoniale è ridotto al minimo. Pavolini e gli altri compagni parlano in mezzo alla folla, fitta e incassata che si fa largo nel viale interno di una ex caserma del centro cittadino che adesso presenta un volto completamente trasformato. Sotto gli alberi del grande cortile, sagome spiritose e colorate di animali esotici creano l'illusione di una specie di giungla dove i ragazzini possono sbizzarrirsi la loro fantasia. Usciti dalla savana, salgono i gradini di una singolare costruzione in traliccio tubolare: porco, tutto in metallo e legno di spettacolo insieme, dove i ragazzi incontrano in punti e su piani diversi gruppi di animazione teatrale, cantastorie, clowns. Sulla piattaforma più alta, persino un telescopio per esplorare le vie del cielo. Sotto i capannoni che corrono lungo il perimetro della caserma i compagni di Reggio hanno allestito otto ristoranti. E in un angolo, una grande balera per l'inevitabile «liscio». Il segno grafico è essenziale, ridotto al minimo. Grandi pennelli, adatte, con poche parole d'ordine: «Una forte iniziativa di massa per stroncare il terrorismo nemico della democrazia e dei lavoratori e un'altra «I comunisti con la classe operaia per i contratti e un nuovo sviluppo economico». Una gigantesca parete riproduce il profilo buio, la selva di cemento di una grande città.

L'antico maneggio militare per i cavalli è trasformato in una sala patinata dove suonano i jazzisti del «Ragtime ensemble». Fuori, in una vasta area verde prospiciente i giardini pubblici della città, ecco un'altra porzione di festa. Qui è concentrato soprattutto il «momento» politico: il grandioso padiglione della libreria Rinascita, lo «spazio donna» accurato, luminoso ed elegante una mostra di estremo interesse sulla stampa dedicata a trent'anni di giornalismo democratico a Reggio Emilia, il padiglione della FGCI che ospita settanta tavole di Alfredo Chiappori, uno dei più sferzanti interpreti delle vicende del «bet-passe».

Non tutti è ancora completamente a punto. Centinaia di compagni reggiani (molti metalmeccanici in sciopero, quelli che non si erano recati alla manifestazione di Roma) hanno lavorato durante l'intera giornata di ieri e stanno dando ancora gli ultimi ritocchi, sotto gli occhi della gente. Dice il compagno Raffaele Mero: «Abbiamo studiato, organizzato e progettato la festa ancor prima delle elezioni. Ma il lavoro vero e proprio è cominciato dopo la campagna elettorale. Usciti da un impegno durissimo, stremante, potevamo temere una caduta di tensione. E invece è accaduto l'opposto. C'è stata come uno scatto d'orgoglio. Centinaia di compagni delle cooperative, delle fabbriche, si sono presentati spontaneamente per collaborare all'allestimento della festa. Possiamo parlare di una reazione ai risultati elettorali, che ha assunto anche la forma della richiesta della tessera del PCI da parte di numerosi nostri elettori. Ecco, il segreto è in base al quale abbiamo potuto farcela, sta tutto qui. Alla realizzazione di questa festa nazionale hanno collaborato 110 sezioni comuniste della nostra Federazione, un autentico record».

Mario Passi

Smentite alle voci sui rapporti tra Piperno e esponenti del PSI

Il consigliere Gallucci: nulla risulta agli atti - Un'interrogazione ad Andreotti: ci sono state intercettazioni telefoniche non autorizzate? - Altre indiscrezioni

ROMA — Hanno destato ieri viva sensazione le indiscrezioni negli ambienti politici e parlamentari le presunte rivelazioni di due giornali e le conseguenti smentite circa un legame che sarebbe intercorso tra alcuni parlamentari socialisti e il gruppo di «Autonomia» facente capo al latitante Franco Piperno. Il PSI ha reagito attraverso un'interrogazione del capo-gruppo Balzamo al presidente del Consiglio e una lettera al presidente della Camera, e con una dichiarazione dell'on. Landolfi, uno dei parlamentari di cui è stato fatto il nome. Essi rivelano che l'episodio costituisce una montatura provocatoria nei rispetti del partito socialista. Una smentita formale circa l'esistenza di atti giudiziari è venuta dal consigliere istruttore Achille Gallucci.

La vicenda ha rivelato due aspetti: quello della sostanza delle indiscrezioni trapelate dagli ambienti giudiziari e quello dei rapporti tra i socialisti e il gruppo di «Autonomia». Il primo è stato chiarito dal consigliere istruttore Gallucci, che ha smentito la notizia di un incontro tra i socialisti e il gruppo di «Autonomia» che si sarebbe svolto a Palazzo di Giustizia. E ha precisato che il giudice istruttore non ha intercettato alcun apparecchio telefonico di parlamentare socialista, anzi sono due mesi che non si fanno intercettazioni né

che, pur non essendoci alcun provvedimento giudiziario, sarebbe stata avviata da tempo un'indagine sui finanziamenti ricevuti dal gruppo di «autonomi» romani che fanno capo a Franco Piperno; e l'attenzione dei magistrati potrebbe essersi effettivamente concentrata — per motivi ancora non noti — su alcuni esponenti del PSI. Gli accertamenti sui finanziamenti riguarderebbero anche la CERPET, un fantomatico centro studi fondato da Piperno subito dopo lo scioglimento di «Potere operaio». Nella stessa sede di piazza Sforza Cesarini dove nei mesi scorsi si preparava il foglio autonomo «Metropoli». Gli investigatori sospetterebbero che la CERPET abbia ricevuto anche finanziamenti pubblici, in virtù di appoggi politici sui quali avrebbero potuto fare leva Piperno e gli altri del suo gruppo.

Riproposta dai comunisti l'inchiesta sul caso Moro

Primo firmatario il compagno Natta, il progetto di legge presentato ieri alla Camera: riproduce il testo che il Senato non fece in tempo a ratificare

ROMA — I comunisti hanno ieri mattina ripresentato alla Camera (esattamente nel testo già varato dall'assemblea di Montecitorio nel marzo scorso, e che la legge anticantata della 7. legislatura non aveva consentito di fare ratificare dal Senato) la proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla «strage di via Fani» sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, sul terrorismo in Italia. Analoga decisione è stata presa nel pomeriggio dai gruppi liberali dei due rami del Parlamento.

La legge approvata tre mesi fa dalla Camera aveva indicato con molta precisione i compiti e obiettivi dell'inchiesta a cominciare da quelli relativi all'accertamento di quale tipo di controllo fosse stato esercitato su eventuali segnalazioni o preannunci di possibili azioni terroristiche nel periodo precedente l'agguato di via Fani; e alle disfunzioni e omissioni (e conseguenti responsabilità) verificatesi nella direzione e nell'espletamento delle indagini sul caso, dalla ricerca di Moro alla ricerca degli assassini.

lo dei militanti, le eventuali connivenze di cui si sono avvalsi, se risultano collegamenti tra i gruppi terroristici italiani e centrali o organismi italiani e stranieri, quali sono i risultati della lotta al terrorismo.

Luigi Carluccio nuovo direttore per le arti visive

Riunito il direttivo della Biennale per fare il punto sui programmi '79

VENEZIA — Il consiglio direttivo della Biennale si è riunito ieri a Ca' Giustinian sotto la presidenza di Giuseppe Galasso, per fare il punto sui programmi per il '79 che culmineranno tra la fine di agosto e l'inizio di settembre — nella mostra del cinema del Lido.

Saltata, per ora, l'ipotesi di ristrutturazione

Radio: né riforma né quarta rete ma soltanto qualche aggiustamento

ROMA — Le vicende della radiodiffusione sono giunte improvvisamente a una svolta anche se il calendario dei prossimi giorni prevede ancora incontri e verifiche sino alle decisioni conclusive che spettano — come è noto — ai consigli d'amministrazione. Il piano di ristrutturazione ipotizzato dall'azienda sembra essere stato rimosso definitivamente nel corso di un incontro con i direttori delle reti radiofoniche in vista della riunione fissata per il 26 prossimo con il consiglio di amministrazione. Ne sarebbe scaturito quanto segue: si va avanti per una maggiore e diversa caratterizzazione della prima e seconda rete; si libera la seconda dalle trasmissioni del dipartimento educativo e dell'accesso e si amplia nei limiti del possibile lo spazio (attualmente un-

Il 25 a Venezia l'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo

ROMA — L'ufficio di presidenza del Parlamento europeo, attualmente in funzione, si riunirà a Venezia il 25 e 26 giugno sotto la presidenza dell'on. Colombo per discutere i programmi relativi all'entrata in funzione della nuova assemblea e al programma di lavoro della sessione del mese di luglio. Ai lavori parteciperanno anche l'attuale vicepresidente, on. Mario Zagari e i presidenti dei gruppi politici.

Direttore **MARCO BECHLIN**
Condirettore **CLAUDIO PETRUCCIOLI**
Direttore responsabile **ANTONIO TOLA**

Scrittura al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma "L'UNITA" autorizz. e giornale numero n. 555. - Direzione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950391 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Stampa: Stabilimento Tipografico S.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19